

Flying pages

«A Drohobycz, una piccola città della Galizia Orientale, c'è una vecchia casa dai muri scrostati». Nadia Terranova racconta che qui nel 2001 il regista Benjamin Geissler e la sua troupe hanno scoperto «cinque splendidi affreschi» con ritratti «immagini ispirate alle fiabe dei fratelli Grimm». Molti anni prima era la stanza dei figli di un ufficiale delle SS, Felix Landau. In quegli affreschi, la strega ha il volto dell'amante dell'ufficiale e i boschi assomigliano a quelli vicini alla casa. Ancora un ritratto colpisce: «Il cocchiere ha i tratti inconfondibili di Bruno Schulz, scrittore e disegnatore ebreo polacco, lì rinchiuso proprio da Landau con l'ordine di dipingere la camera dei suoi figli».

A settant'anni da quando Bruno Schulz venne ammazzato da un ufficiale nazista nell'autunno del 1942 nel ghetto di Drohobycz, il suo ricordo rivive ora nell'albo illustrato "Bruno. Il bambino che imparò a volare", scritto da Nadia Terranova e illustrato da Ofra Amit, che Orecchio Acerbo ha da poco pubblicato in occasione della Giornata della Memoria.

Quaranta pagine che ci raccontano di un bimbo al quale il padre aveva insegnato che «la materia pullulava di vita, bisognava solo stanarla e forgiarla», un padre capace di straordinarie metamorfosi, diventava ora un uccello colorato, ora uno scapolo di stoffa, e Bruno si domandava come avrebbe fatto a imitarlo, anche a causa di quella sua grossa testa «che gli avrebbe reso impossibile il volo di un uccello, il rapido passo di un ragno e la destrezza di un pompiere». Un libro scritto e illustrato con grande sensibilità, da far leggere e leggere insieme ai nostri ragazzi, da conservare nelle biblioteche delle nostre città e delle nostre case.

Si tratta del terzo titolo, dopo "L'albero di Anne" e "La portinaia Apollonia", che l'editore pubblica per la Giornata della Memoria, volume stampato su carta Fedrigoni Arcoprint Extra White, un cartonato (formato 21 x 30,5) dalla legatura bodoniana, consigliato dai dieci anni in su.

Alla domanda «La suprema ispirazione?» Bruno Schulz rispondeva «tornare a essere bambino».

In vita ha pubblicato solo due raccolte di racconti "Le botteghe color cannella" (1932) – definita da Bohumil Hrabal «un libro che entra nella sfera della genialità – e "Il Sanatorio all'insegna della clessidra" (1937). Ha tradotto in polacco "Il processo" di Kafka, scritto qualche altro racconto e un epistolario. Il suo romanzo "Il Messia" è andato perduto durante la guerra. Pochi volumi in tutto, eppure, come racconta anche David Grossman nel prezioso saggio "Tutto il possibile infinito" – che accompagna la raccolta "L'epoca geniale e altri racconti" (Einaudi), dieci scritti di Schulz scelti dallo stesso Grossman –, «autori del calibro di Philip Roth, Danilo Kis, Cynthia Ozick, Nicole Krauss, e altri ancora hanno parlato di lui, trasformandolo in un personaggio dei loro libri o rievocando la storia della sua vita». Che l'intelligenza di Nadia Terranova, Ofra Amit e Orecchio Acerbo fanno rivivere contro la banalità del male.

«In Drohobycz, a small city of Eastern Galicia, there's a little house with crumbling walls». Nadia Terranova tells that here in 2001 director Benjamin Geissler and his troupe discovered «five splendid frescoes » portraying «images inspired by Grimm's fairy tales». Many years earlier it had been the children's room in the home of an SS officer, Felix Landau. In those frescoes, the witch has the face of the officer's lover and the woods look like the ones around the house. In another striking portrait: «the coachman has the unmistakable traits of Bruno Schulz, the Jewish Polish writer and artist, imprisoned there by Landau with the order of painting his children's room ».

Seventy years on from when Bruno Schulz was murdered by a Nazi officer in the autumn of 1942 in the ghetto of Drohobycz, his memory lives on in the illustrated book "Bruno. The Boy Who Learned To Fly", written by Nadia Terranova and illustrated by Ofra Amit, that Orecchio Acerbo published for Shoah Memorial Day.

Forty pages that tell the story of a boy whose father taught that «matter is teeming with life, all it takes is to draw it out and forge it», a father capable of extraordinary metamorphoses, now a colourful bird, now a piece of cloth, and Bruno asked himself how would he ever manage to mimic him, also because of his huge head «that would have made impossible the flight of a bird, the quick steps of a spider or the dexterity of a fireman ». A book written and illustrated with great sensitivity, to read along with our children, and keep in the libraries of our cities and homes.

It's the third title, after "L'albero di Anne" and "La portinaia Apollonia", that the house has published for the Shoah Memorial day. Printed on Fedrigoni Arcoprint Extra White paper, a hardback (21 x 30.5) with Bodonian binding, it is highly recommended for children ten years and older.

To the question «The supreme inspiration?» Bruno Schulz replies «returning to childhood ».

While living he only published two story collections "Le botteghe color cannella" (1932) – defined by Bohumil Hrabal «a book that enters the sphere of genius – and "Il Sanatorio all'insegna della clessidra" (1937). He translated Kafka's "The Trial" into Polish, wrote a few other stories and a collection of letters. His novel "Il Messia" was lost during the war. Few volumes altogether, but, as David Grossman tells in the precious essay "Tutto il possibile infinito" – that accompanies the collection "L'epoca geniale e altri racconti" (Einaudi), ten of Schulz's writings chosen by Grossman himself –, «authors of the calibre of Philip Roth, Danilo Kis, Cynthia Ozick, Nicole Krauss, and many others have spoken of him, writing him into a character of their books, or re-evoking the story of his life ». That the intelligence of Nadia Terranova, Ofra Amit and Orecchio Acerbo evokes against the banality of evil.



An illustration by Ofra Amit from "Bruno. The boy who learned to fly" (Orecchio Acerbo).